

La Quercia della capitale ha scelto a larga maggioranza di sostenere come sindaco il leader degli ambientalisti

Ma l'ex assessore conferma che sarà in gara anche lui e rifiuta un referendum. Lo appoggerà Rifondazione

Roma, il Pds candida Rutelli. Ma Nicolini non si ritira

Il Pds rilancia la candidatura di Francesco Rutelli a sindaco della capitale. Lo ha deciso il comitato federale della Quercia venerdì notte. Ma Renato Nicolini va avanti per la sua strada: il parlamentare del Pds vuole correre anche lui alle elezioni dell'autunno prossimo. Leoni, segretario romano della Quercia: «Gli abbiamo chiesto di sottoporsi a un referendum e non ha voluto».



Francesco Rutelli e, sopra, Renato Nicolini

CARLO FIORINI

ROMA. Il Pds romano ha risposto a Renato Nicolini che non lo sosterrà nella sua corsa a sindaco. Lui ha deciso che andrà avanti lo stesso, e il comitato federale della Quercia, a maggioranza, sessantadue contro dodici, ha rilanciato invece la candidatura di Francesco Rutelli. Sarà dunque il leader ambientalista, protagonista dell'ultimo scontro con Franco Carraro e la Dc prima che si arrivi allo scioglimento del consiglio comunale, l'uomo su cui punterà il Pds nella competizione elettorale di novembre. Così l'estate che comincia domani si annuncia difficile per la Quercia capitolina. La divisione a sinistra giunge infatti proprio mentre la Dc apre la caccia a una candidatura capace di ridare smalto a un partito romano decimato da Tangentopoli. «In questo modo si spacca la sinistra, che invece a Roma ha tutte le carte in mano», ha detto ieri il segretario cittadino del Pds Carlo Leoni nel corso di una conferenza stampa. «Noi, quando abbiamo letto sui giornali le sue intenzioni, gli abbiamo detto che la sua candidatura era legittima. Alla riunione del

federale gli abbiamo chiesto di sottoporsi a un referendum, a una consultazione democratica, lui non ha accettato. Evidentemente aveva già intenzione di essere il candidato di qualcun altro, non del Pds. Si sa già, anche se non c'è una presa di posizione ufficiale, che Rifondazione comunista sarà lo sponsor fondamentale della candidatura di Nicolini. Garavini ha detto che sarebbe un ottimo sindaco, il capogruppo capitolino dei neocomunisti Sandro Del Fattore era addirittura raggiante, venerdì pomeriggio, quando era ormai chiaro che Nicolini non sarebbe tornato in dietro. Dalla Rete invece, dove di registrano idee diverse sull'ipotesi Nicolini, il segnale più autorevole, quello della parlamentare romana Laura Giuntella boccia l'ex assessore alla cultura. «Questa candidatura mi pare che esprima tutto il vecchio del ceto politico e professionale cui appartiene», ha detto la parlamentare romana. Ieri, Carlo Leoni, il capogruppo capitolino Goffredo Bettini e il segretario regionale Antonello Falorni nel corso di una conferenza stampa hanno

lanciato un avvertimento a Rifondazione: «Candidare un nostro uomo significa avere come unico obiettivo quello di rubarci voti, sarebbe un gesto grave di rottura, una provocazione». Poi hanno spiegato perché Renato Nicolini non va bene come sindaco e perché invece Rutelli sì. Goffredo Bettini è stato durissimo: «Quella di Nicolini è una candidatura minoritaria, scissionistica e personalistica». E il segretario regionale Antonello Falorni ha rincarato la dose: «Nicolini ci mai rappresenta soltanto l'E-

stato tutte schermaglie inutili, tanto lui, Renato Nicolini aveva già deciso e ha risposto: «Non mi fido, fare le primarie è inutile perché avete già deciso di candidare Rutelli». Il parlamentare della Quercia è convinto che due candidature a sinistra non siano un danno, e ha come obiettivo una situazione come quella di Torino. «Non capisco la reazione un po' terzinternazionalista di Bettini e Leoni, che parlano di scissionismo e personalismo. Mi sono semplicemente candidato a governare questa città, non c'è nessun complotto». «Spero di arrivare al ballottaggio con Rutelli, e di batterlo - ha spiegato -. Se ci fosse un candidato che unisce davvero tutta la sinistra sarei il primo a farmi da parte, ma di fronte a Rutelli no. Non è una candidatura unitaria e allora scendo in campo anch'io. Non ho un programma scritto ma tantissime idee per governare Roma».



Giuseppe Cotturi e Giovanni Moro

Giovanni Moro è stato confermato segretario del Movimento Federativo Democratico, e Giuseppe Cotturi è stato eletto presidente, in sostituzione di Giancarlo Quaranta. Con la creazione di 5 commissioni permanenti su temi di grande rilievo - istituzioni, servizi e pubblica amministrazione, giustizia, informazione, sviluppo umano - si è concluso ieri a Roma il terzo congresso nazionale del movimento.

EUGENIO MANCA

ROMA. Con la riconferma di Giovanni Moro nella carica di segretario politico, e la elezione di Giuseppe Cotturi alla presidenza, il Movimento federativo democratico ha concluso a Roma il suo terzo congresso nazionale. Segretario e presidente sono stati eletti pressoché all'unanimità. E se questo poteva apparire abbastanza scontato per il primo, non altrettanto poteva dirsi per il secondo. Cotturi viene infatti da una esperienza politica compiuta in un partito di tipo «tradizionale» - il Pci ieri, oggi il Pds - la qual cosa in taluno poteva forse suscitare qualche incertezza. Non è stato così, a conferma della stima che una militanza severa ma libera ha saputo guadagnarsi anche fuori dal partito nel quale si è espresso, e dell'apprezzamento che accompagna da anni la attenta ricerca teorica di Cotturi intorno ai temi della democrazia, della partecipazione, del rinnovamento istituzionale, ricerca condotta sia come docente (ora insegna sociologia della politica all'università di Bari), sia come direttore del Centro per la riforma dello Stato. La tipicità di un soggetto politico quale il Movimento fe-

derativo, consente e forse anzi incoraggia la doppia militanza: essendo connessi ma distinti gli ambiti di intervento. Sicché - lo stesso Cotturi ne ha fatto partecipi i giornalisti in un incontro conclusivo, presente anche Moro - nessun disimpegno gli è stato chiesto dai suoi nuovi amici, né l'assunzione di un ruolo in qualche modo defilato o «notabile» all'interno di un partito della cui direzione è membro e nel quale si colloca in posizione «spesso critica. La democrazia - ha detto piuttosto - non può fare a meno dei partiti, rinnovati e ricondotti alla loro funzione, liberati d'ogni velleità di rappresentanza, tutto lo Stato o tutta la società. «Se questa è una fase costitutiva, lo è perché si costituiscono nuovi soggetti, capaci di interrogare, influenzare, condizionare. Senza questo significato, il «processo costitutivo» significa dire una frase vuota, come avviene nella Bicamerale. È invece decisivo stabilire una giusta «integrazione» fra soggetti della democrazia politica e soggetti della democrazia sociale. Il tempo che intercorre tra i vari momenti del pronunciamento elettorale o referendario non può essere

Il Movimento federativo democratico ha eletto i suoi vertici nazionali

Mfd, Cotturi presidente. Moro segretario

sempre un cesso sporco, quale che sia il colore politico di chi ne è responsabile. E non credete - altra domanda - che ci sia bisogno di un qualche riconoscimento istituzionale del vostro ruolo, di una presa d'atto della funzione di quanti (volontario, associazionismo sociale) agiscono a tutela dei diritti dei cittadini? Potete contentarvi dei «protocolli d'intesa» che in questi giorni uscite a firmare con questo o quel candidato sindaco? Risposta: quei protocolli, intese, sono forme che indicano il maturare di nuovi soggetti nella fase di transizione; meglio canali di comunicazione che non atti di «giudificazione». E comunque l'ipotesi di fare spazio istituzionale ad una «authority» che imponga ovunque il rispetto delle leggi sulla trasparenza, la partecipazione, il controllo popolare sarebbe già una conquista importante.

Ancora: la Lega, che forse conquisterà Milano, non vi preoccupa? Risposta di Moro: sì, ci preoccupa, anche se questi quindici anni non ci hanno riservato interlocutori più sensibili. Ma la forza della Lega sta nell'aver saputo interpretare i bisogni dei cittadini, nell'aver saputo dare peso alla loro domanda di cambiamento. E l'annuncio di Fommini secondo cui Milano avrebbe subito un «difensore civico», nominato dal Consiglio comunale e dai consigli di zona? Risposta: la sfilta fesseria. Un modo vecchio, vecchissimo di affrontare la tutela dei dritti. Come può una amministrazione designare, da sé, quello che potrebbe essere il suo censore?

Ma davvero - è stato chiesto a Moro con qualche malizia - voi non avete interlocutori privilegiati fra i partiti, per esempio il Pds? «Nessun interlocutore privilegiato», è stata la risposta. «Se i partiti sapranno riflettere su se stessi e rinnovarsi, buon per loro. Ma ciò che a noi preme soprattutto è che questo paese sia governato, che non sia lasciato allo sbando. I nostri interlocutori sono essenzialmente il governo, le amministrazioni, quanti hanno il dovere di rendere concreti i diritti dei cittadini, quei diritti che troppo spesso restano soltanto sulla carta. Ci interessa il governo in quanto esercizio di una funzione, non in quanto espressione di una identità politica. Un cesso sporco resta

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra



Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371 oppure utilizzando il c/c postale 31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names like COSSO GIOVANNI, MAGNANI DORANDO, LUOI CLEMENTE, etc.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names like CIMAROLI MARIO, MININEL DARIO, TREGNO LUIGI, etc.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names like VOLTI VIRGILIO, DELFINO DOMENICO, PITTONI, etc.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names like CALIENDO LUIGI, VERDIZIA GIUSEPPINA, BONACINA ERCOLE, etc.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names like BIANCHINI GIUSEPPE, BETTI FRANCO, FORTI VERA ALDA E CARLA, etc.

LA SOTTOSCRIZIONE HA GIÀ RAGGIUNTO LA SOMMA DI L. 1.023.805.000